

IL 19 - MESSA ALLA SALUTE

Giuseppini del Murialdo si conclude il 150°

Si conclude domenica 19 marzo alle 10.30, presso il santuario-parrocchia di Nostra Signora della Salute in via Vibò 26 a Torino, il 150° di fondazione della Congregazione di San Giuseppe, i padri Giuseppini del Murialdo. Alla concelebrazione solenne, presieduta da mons. Roberto Repole con l'Arcivescovo emerito mons. Cesare Nosiglia e i tre Vescovi giuseppini - due nell'Ecuador amazzone mons. Adelio Pasqualotto (vicario apostolico del Napo), mons. Celmo Lazzari (vicario apostolico di San Miguel de Sucumbios) e mons. Irineu Roman, Arcivescovo metropolitana di Santarém nel nord del Brasile - parteciperanno decine di Giuseppini, laici, ex allievi, suore murialdine e giovani in rappresentanza delle opere di tutto il mondo. La conclusione del



150° inizia giovedì 16 a Roma con il ritrovo presso l'oratorio murialdino San Paolo. L'indomani il «clou» in Vaticano con l'udienza speciale di Papa Francesco per circa 250 delegati della famiglia murialdina accompagnati dal padre generale don Tullio Locatelli. In serata l'arrivo dei pellegrini a Torino e sabato 18 alle 9.30, presso il collegio Artigianelli, Casa Madre della Congregazione in corso Palestro, il convegno sul presente e il futuro della Congregazione a cui parteciperanno, tra gli altri, il sindaco di Torino Stefano Lorusso, don Locatelli, suor Orsola Bertolotto, madre generale delle Murialdine di San Giuseppe e lo storico della congregazione, don Giovenale Dotta. Dopo la visita nella Torino sui passi del Murialdo alle 21 presso il santuario della Salute la Veglia di preghiera presso l'urna del fondatore. Era il 19 marzo 1873, festa liturgica del padre terreno di Gesù, quando nella cappella degli Artigianelli, il teologo Leonardo Murialdo fondava la Congregazione, scegliendo san Giuseppe come patrono. Oggi i Giuseppini del Murialdo sono circa 500 in Europa (Italia, Spagna, Albania, Romania), Africa (Sierra Leone, Guinea Bissau, Ghana, Nigeria), Americhe (Brasile, Ecuador, Argentina, Cile, Stati Uniti, Colombia, Messico) Asia (India) vivendo il carisma del fondatore nell'educazione dei giovani più poveri come fece il Murialdo che accolse agli Artigianelli gli orfani e i ragazzi derelitti della Torino dell'800. Di qui lo slogan scelto per il 150° «da Torino al mondo in cammino con i giovani» che mette in luce due pilastri della spiritualità murialdina: la missionarietà e, come raccomandava il Murialdo, vivere come «amici, fratelli e padri» per i giovani, camminando con loro per rispondere insieme alle sfide del presente e del futuro».

Marina LOMUNNO

Incontri

Madonna di Campagna, le proposte del Centro Missionario

Il Centro Missionario dei Frati Cappuccini sabato 11 e domenica 12 marzo presso la parrocchia Madonna di Campagna in corso Cardinal Massaia 98 a Torino propone una giornata missionaria a favore delle missioni a Capo Verde. Tra le iniziative di Quaresima il Centro Missionario propone, sempre domenica 12 marzo alle 21, lo spettacolo «Marta e Maria, sorelle per sempre» presso il teatro Cardinal Massaia in via Sospello 32/C. Venerdì 17 marzo alle 20.45 si terrà un incontro sul tema della povertà, a cura di don Domenico Cravero presso la parrocchia.

DAL 27 AL 31 MARZO - INCONTRI E ATTIVITÀ PER GLI ISTITUTI DI OGNI ORDINE E GRADO

Settimana della scuola, che ruolo ha il corpo?

Lo studente non è solo un cervello da riempire, un soggetto che deve acquisire nozioni, ma ha un corpo attraverso il quale si esprime, sperimenta, nel quale si mescolano emozioni e tensioni che influenzano il suo apprendimento... Questo il filo rosso della riflessione che viene affrontata nella tredicesima edizione della «Settimana della scuola e dell'università», dal titolo Tocca, corri, abbraccia... cresci! I mille verbi del corpo», proposta dalla diocesi attraverso l'Ufficio Scuola e il Servizio dell'Apostolato digitale e con la collaborazione di numerose associazioni e scuole. «Anche quest'anno», spiega don Roberto Gottardo, direttore dell'Ufficio scuola, «abbiamo riproposto la Settimana attraverso due momenti uno a dicembre, rivolto ad educatori ed insegnanti, in cui si è presentato il tema attraverso la riflessione di due esperti, il professore dell'IIS Soleri-Bertoni di Saluzzo, e Raffaele Mantegazza, pedagogista e professore dell'università Milano-Bicocca, ed ora 4 giornate che coinvolgono direttamente gli studenti, da quelli della scuola dell'infanzia fino a quelli delle scuole di secondo grado e della formazione professionale». Una suddivisione della Settimana nata in seguito

al Covid ma che poi è stata mantenuta: «ci siamo resi conto», prosegue don Gottardo «che affrontare il tema in momenti separati poteva offrire l'opportunità agli insegnanti di presentarlo ai ragazzi nel corso dei primi mesi dell'anno, coinvolgendoli e preparandoli così maggiormente alle giornate a loro dedicate». Un tema quello della corporeità quanto mai attuale e delicato nella formazione dei ragazzi che, come aveva ricordato Mantegazza, è ancora fortemente condizionata da una modalità che non tiene conto dei linguaggi del corpo e che è in un tempo segnato dalla pandemia - quando tutto è passato attraverso la rete - si è manifestata nella sua criticità. «Corpo e digitale», aggiunge don Peyron, «giocano una partita decisiva che si riverbera tanto nei modi in cui abitiamo il nostro corpo, quanto nei modi con cui facciamo diventare luoghi abitati il digitale. Dialogare con le nuove generazioni tra reale e virtuale ci abilita, tutti, a trovare un equilibrio generativo». La «Settimana» prende il via il 27 marzo con un primo incontro, presso il cortile di

Valdocco (via Maria Ausiliatrice 32, Torino) rivolto agli alunni della scuola dell'infanzia e per le classi prime della scuola primaria, dalle 9 alle 12. Si affronterà con loro «Lo stupore e l'incontro: l'espressione corporea, il gioco, lo stupore e...» con la proposta di Alberto Rossetto Teatro Magico. Verrà proposta inoltre la «Merendina della amicizia», ogni bim-



bo, oltre alla merenda per sé ne potrà portare un'altra da offrire al progetto solidale «Pane Nostro». Il programma prosegue martedì 28 marzo con un incontro per le classi seconde, terze, quarte, quinte della scuola primaria, presso il centro Congressi S. Volto (via Val della Torre 3), dalle 9 alle 12. Si tratta di «Ascolta e corri!!!» un Labora(s)tory con stand

e attività a cura di EssereUmani e dell'Istituto S. Anna. Mercoledì 29 marzo, sempre al Santo Volto l'appuntamento è rivolto alla scuola secondaria di I grado, dalle 9 alle 12, su «Il racconto e l'espressione». Interverrà Antonio Fantin, campione paralimpico, e poi è previsto un musical: «con il corpo si canta, balla, racconta...» e ancora Labora(s)tory stand e attività a cura di Elledici, Istituto Sacra Famiglia, Liceo Coreutico teatrale Germana Erba, Scuola don Bosco Valdocco. Venerdì 31 marzo la Settimana si conclude con l'incontro per la scuola secondaria di II grado e per la formazione professionale, presso il centro Congressi S. Volto dalle 9 alle 12. Si parlerà di «Presenza, assenza... essenza» insieme a Stefano Triberti di Humane Technology Lab, e a don Luca Peyron dell'Apostolato digitale: per «Contemporanea e classica: con il corpo si danza» interviene Nicole Bernardi. La mattinata è curata dall'Apostolato Digitale, dall'Istituto Agnelli, dal Liceo Coreutico Teatrale Germana Erba e dal Sermig. La partecipazione alla «Settimana», aperta a scuole statali e paritarie di ogni ordine e grado è gratuita. È necessaria l'iscrizione entro il 20 marzo su www.diocesi.torino.it/scuol. Per informazioni: mail: scuola.info@diocesi.to.it; tel: 011.5156453-452.

Federica BELLO

QUARESIMA DI FRATERNITÀ/3 - IL CAMMINO DEI NOSTRI FIDEI DONUM ALLA PERIFERIA DI NAIROBI

In ascolto della «realtà» dei poveri

Periferia est di Nairobi (Kenya), parrocchia di Tassia, tra zone residenziali dove abitano i ricchi che hanno costruito palazzoni di 7-8 piani che affittano ai poveri e hanno comprato terreni dove sorgono baracche di legno e lamiera per quelli ancora più poveri. Ogni palazzone ospita fino a 200 appartamenti composti di una sola stanza, senza acqua né luce diretta (solo una lampadina), con servizi igienici nel corridoio che servono tutto il piano, cioè 30 alloggi. Qui vivono famiglie e persone singole provenienti dai villaggi, in cerca di lavori precari per sopravvivere e sfamare i congiunti rimasti nelle campagne. È un territorio vasto quello della parrocchia di Tassia, circa 100 mila persone, ma l'«ascolto» della realtà (che è il tema della seconda settimana di quaresima sul fascicolo diocesano QdF) è continuo e raggiunge ogni angolo: dagli slum sommersi da rifiuti e con le fogne a cielo aperto dove vivono quasi 8 mila persone, ai palazzoni e ai quartieri residenziali. Un ascolto reso possibile grazie alla presenza attiva di 35 «small christian communities», le «jumuiye», in lingua swahili. «Sono piccole comunità di base (sull'esempio latino americano) che ogni settimana si ritrovano nelle case per pregare, per aiutare chi fa più fatica, per riflettere», dice don Paolo Burdino, fidei donum torinese a Tassia insieme con don Daniele Presicce, «ogni comunità ha un rappresentante nella commissione «Giustizia e Pace» istituita dalla parrocchia». Ogni sera i due sacerdoti si spostano per incontrare una comunità diversa e celebrare la Messa nelle case, dove stanze e corridoi si riempiono di persone che attingono dalla Parola il nutrimento per osservare la realtà alla luce della fede, cogliere i bisogni della popolazione e individuare soluzioni concrete. Le jumuiye sono dunque il cuore di una mobilitazione che coin-

volge i circa 5 mila fedeli che ogni settimana partecipano alle tre messe domenicali e rispondono, ognuno come e quanto può, agli appelli alla fraternità. Così è stato possibile aprire, nel settembre 2021, il centro di accoglienza diurno per ragazzi disabili sotto i 18 anni, grazie anche al contributo della campagna QdF della diocesi di Torino. «Il centro ospita oggi 33 ragazzi, quasi tutti nati da parti difficili con complicanze e sofferenze del nascituro»,



spiega don Burdino, «prima vivevano chiusi in casa, alcuni lasciati sull'uscio di casa e fuori delle baracche perché altri li potessero guardare mentre i genitori lavoravano. Adesso sono seguiti da volontari e da una terapista occupazionale, che li aiuta a raggiungere un certo grado di autonomia». La commissione «Giustizia e Pace» ha adesso chiesto alla parrocchia la realizzazione di un ambulatorio medico per le prime necessità. «Qui la sanità è a pagamento e chi svolge lavori saltuari non può permettersi queste spese», continua, «Recentemente abbiamo comprato dei terreni dove sorgerà

una succursale della chiesa. Ospiteremo qui l'ambulatorio, affidandone la gestione alle suore del Cottolengo. Vorremmo costruire la struttura prima ancora della chiesa, per adesso celebriamo la Messa sotto un tendone. Occorrono circa 750 mila euro per realizzare due piani: piano terra e primo piano per l'ambulatorio e secondo piano per le suore. Confidiamo nelle offerte dei 5 mila fedeli che ogni domenica vengono a Messa». Ascolto, riflessione, azione: un percorso che, dall'osservazione della realtà agli interventi concreti, passa attraverso la preghiera e l'esame di coscienza. E in questo le comunità sono aiutate anche dalla Conferenza episcopale del Kenya, che in quaresima ha distribuito un opuscolo per invitare alla riflessione su problematiche sociali lì molto sentite: la riconciliazione, per superare le tensioni tra vicini; la malattia mentale, a causa dello stress, della fatica, della mancanza di lavoro, dell'uso di droghe e alcol; giustizia ed economia, in una società divisa tra pochi superricchi e tanti superpoveri; l'educazione ecologica, a causa del forte inquinamento e dell'immondizia non raccolta. «E poi i giovani, speranza della nostra società», conclude don Paolo, «in Kenya il 75% della popolazione ha meno di 35 anni, quasi tutti senza lavoro. Le esigenze sono tante, nessuna viene ignorata, ma a volte non riusciamo a dare una risposta. È una sfida quotidiana. La cosa bella è che la gente è convinta che Dio è Provvidenza e che i problemi si risolvono. Si affidano a Dio, sanno che non possiamo aiutarli più di tanto, ma a loro basta che noi preghiamo per loro».

Patrizia SPAGNOLO